



GIOVENTÙ

MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A. G. M. - ANNO XXXVII - N. 9 - 1° MAGGIO 1950



Arte giapponese
Maria Ausiliatrice del
pittore Jamomoto.

LA MADRE UNIVERSALE

All'anima dell'uomo sono connesse delle realtà, delle esigenze tali che ignorarle sarebbe ignorare l'uomo. Così, per esempio, è dell'anelito dell'uomo a Dio Essere sommo, Bellezza senza pari, Bontà infinita. Così è della ricerca di una Madre universale, soccorritrice delle debolezze dei figli suoi, propiziatrice avanti alla Maestà di Dio, l'espressione della misericordia del Padre, più vicina al cuore dell'uomo.

Per questo non c'è religione che non abbia una figura femminile nella quale è concentrato tutto quanto gli uomini conoscono di nobile e dolce nella verginità e nella maternità.

Per gli indù è Lakshmi, per i buddisti Kwannon, la fanciulla morta per difendere la verginità sua e diventata mediatrice innanzi a Dio, al punto da voler restare fuori del paradiso sinchè ci sarà un uomo solo da salvare. Presso i Sioux è una fanciulla celeste che porta agli uomini, per incarico di Manitou, il calumet della pace, intorno al quale si raccolgono i membri della tribù per ritrovarsi fratelli.

Espressioni tutte di un'attesa trepidante, domande che attendono una risposta, ombre che annunciano la realtà.

Maria è la madre che asciuga le lacrime, pone il balsamo sulle piaghe, porta l'amore tra i fratelli. Dà la verità che non conosce tramonto.

Tanti popoli non sanno che questa Madre c'è, vera e bella come l'hanno sognata: o non hanno potuto ravvisarla nell'amore tra i suoi figli, nel quale soprattutto la presenza Sua è manifesta. Che sarà del mondo quando Maria sarà conosciuta Madre da tutti?

*

Noi sappiamo che Maria è nostra Madre: onoriamola, invociamola, amiamola e prepariamoci alla prossima consacrazione dell'Italia al Suo Cuore Immacolato!



MARIA

L'Islam fin dalle sue origini ha professato un amore meraviglioso a Maria! Che sarà di questa religione, la più vicina di tutte alla cristiana, se i suoi adepti si lasceranno condurre docili da Maria alla conoscenza piena del Suo divin Figlio?

« Sia benedetta la nobile Signora, bella, generosa, preservata dal peccato. La Signora dei grandi dolori... O Signora e maestra, a te rivolgiamo le nostre preghiere indirizzate a Dio. Onoratissima innanzi a Dio, Maria, intercedi per noi presso di Lui ».

Con questa preghiera del XIII secolo, gli arabi si rivolgono alla Madonna, affermandola mediatrice presso Dio.

« Maria, — dice un testo musulmano del secolo III dell'egira — nel Corano è chiamata *Siddiqua*, cioè la tutta Santa, la tutta Fedele, perchè ha accettato la volontà misteriosa di Dio, ed è per questo che il cuore di ogni credente deve essere legato al cuore di Maria, modello di santità, affinché per

Arte cinese

Statua in avorio
dell'Immacolata Concezione,
opera di un giovane scultore cinese
fuggito dalla Cina rossa.

E L'ISLAM

INTENZIONE
MISSIONARIA
DI MAGGIO

AFFINCHÈ LA VERGINE MARIA
CONDUCA I MUSULMANI
ALLA PIENA CONOSCENZA
DEL SUO
DIVIN FIGLIO

mezzo suo sia egli fedele alla parola di Dio e creda al suo Mistero ».

Il Corano parla di Lei come di una creatura eccezionale.

« Io la metto — dice S. Anna, rivolta a Dio — con la sua progenie sotto la tua protezione, contro Satana » (*Cor.*, 3, 31). Ed i teologi musulmani interpretano questa frase con un *hadit* (testo tradizionale) che si fa risalire a Maometto: « Tutti i figli di Adamo, appena nati, sono toccati da Satana, eccetto il Figlio di Maria e sua Madre ».

E Allah dice a Maometto: « Ricordati di Colei che ha conservato la sua verginità e nella quale soffiammo il nostro Spirito. L'abbiamo costituita con suo Figlio, Segno per l'universo » (*Sura dei Profeti*).

Maria Immacolata e Vergine, « la più virtuosa delle donne — diceva Zamachari — la più bella del suo tempo ».

Gli Angeli le cantano: « O Maria, Dio ti ha scelta e purificata al disopra delle donne della terra » (*Cor.*, 3, 41). Al di sopra delle donne venerate dall'Islam, Khadiyah, Aicha, Fàtimah. Maometto stesso soleva dire a questa ultima: « Tu sarai la padrona delle donne del Paradiso, dopo Miryam ».

La sua dignità eccelsa è difesa con energia dal Corano: una delle

ragioni per cui i Giudei sono stati riprovati, è l'accusa abbominabile portata contro Maria « per la loro incredulità e le loro affermazioni contro Maria, di una calunnia mostruosa » (*Cor.*, 4, 55).

Con grande delicatezza sono riportati gli episodi più belli della vita della Vergine, dalla natività al transito.

A Giuseppe, stupito innanzi al mistero che si svolge in Maria, il Corano così fa dire, per ridargli la pace: « Non sai tu che Dio — ch'egli sia benedetto! — ha fatto germogliare il grano, quando lo creò, senza aver bisogno di seme? E non sai che Dio, nella sua potenza illimitata, ha fatto crescere gli alberi senza l'aiuto della pioggia? E che ha creato Adamo senza ricorrere ad un padre e a una madre? ».

« Lo so » rispose Giuseppe. E capì che lo stato di Maria era il frutto della volontà divina e non volle chiedere più nulla, per rispettare il segreto che Ella custodiva. 5

IL POPOLO MUSULMANO, seguendo gli insegnamenti del Corano e dei suoi interpreti, dimostra un grande amore alla Vergine. Nel Marocco, il nome di Maria è dato alle fanciulle nobili discendenti dalla famiglia del Profeta. E le donne arabe vanno in pellegrinaggio a venerare quella che chiamano « Nostra Madre Miryam ». A Pannaya Kapoulou, presso Efeso, i musulmani visitano la casa della Vergine, dove Ella abitò con San Giovanni prima dell'Assunzione; e due volte all'anno, in massa, si recano in pellegrinaggio a Nostra Signora di Misserghin a venti chilometri da Orano. E le giovani spose vanno ad invocare il dono della maternità dalla Vergine di Saidnaya, presso Damasco.

Lo stesso Maometto, come è narrato dalla tradizione musulmana, quando entrò nella Kaaba, dopo la sua vittoria a La Mecca, disse a uno dei suoi seguaci, indicando i muri: « Cancella ogni immagine dipinta tranne quella nascosta dalle miei mani ». E così dicendo scoprì un affresco che rappresentava Aissa (Gesù) e Maria sua Madre.

amore

DEI MUSULMANI VERSO MARIA

Un segno in comune

L'Islam, nella sua incompletezza di religione fiera e chiusa in un monoteismo assoluto che non conosce l'Amore trinitario, non manca di accenni di dolcezza e di carità.

Ed anche la guerra santa musulmana, se la si confronta con la Rivelazione della carità evangelica, ha qua e là degli addolcimenti. « Combattetevi sulla via di Dio coloro che vi combattono, ma non oltrepassate i limiti, perchè Dio non ama quelli che eccedono. Uccidetevi quindi chi vi combatte... se però essi sospen-

L'IMMAGINE DELLA MADONNA SANTA, CHE SI OFFRE A DIO CONSCIA DEI SUOI DOVERI E FEDELE FIN NELLE PICCOLE COSE, SIA SEMPRE DAVANTI AI VOSTRI OCCHI

(GIOVANNI XXIII ai Carabinieri d'Italia)

dono la battaglia, Dio è indulgente e misericordioso » (*Cor.*, 2, 170-192).

Questi addolcimenti non saranno un frutto dell'amore a Maria? Un segno della Sua intercessione per dei figli ancora lontani ma che la invocano sinceramente?

Non sarà Lei a mettere nell'anima di alcuni fra i migliori interpreti dell'Islam certe espressioni che hanno sapore mariano e quindi cristiano?

« Noi dobbiamo sforzarci di dimenticarci sempre di noi, perché

Dio in noi cresca continuamente ». « Obliarsi eternamente per vivere sempre in Dio ».

« Noi musulmani e voi cristiani abbiamo un segno in comune, un segno potente: Maria Immacolata ».

È uno dei rappresentanti più autorevoli dell'Islam d'oggi che indica così il punto di incontro per le due civiltà. « È a Lourdes che la Francia deve invitare i musulmani e non a Parigi! ».

Ci saranno ancora ostacoli, quando in tutto il mondo cristiano trionferà Maria? C. N.



SUDAN FRANCESE - La grande moschea di Mopti, centro di attività musulmana.

la visita di Maria

Il fatto che sto per narrare lo raccolsi dalle labbra d'una affezionata ex allieva musulmana della nostra Scuola di Gerusalemme, tanto fiorente prima della distruzione dell'ultima guerra.

Dopo gli anni della giovinezza, avevo potuto seguirla ancora nella sua vita di sposa e di madre, raccogliendo, non di rado, il confidente sfogo delle sue lacrime, per l'intimo calvario proprio della donna musulmana.

Avevo saputo della sua grande consolazione, quando, dopo le due prime bimbe, aveva avuto il dono di un bambino vivamente atteso, che l'aveva posta in una posizione di privilegio nella compagine familiare.

Ma alcuni anni dopo, il fanciullo, oggetto di tante speranze, era morto, lasciando la povera mamma nella più amara desolazione, non solo per l'acerba ferita al suo cuore materno, ma anche perchè, scoronata del suo titolo di madre dell'erede, veniva risospinta nella precedente condizione d'inferiorità e quasi d'avvilimento,

nell'ombra di un triste e desolato abbandono.

Ormai non v'erano che lacrime per lei!... Una notte, nelle consuete e lunghe ore insonni, se ne stava seduta sul letto, con la testa fra le mani, piangendo sconsolatamente, presa da un'angoscia che rasentava la disperazione. Quando, d'un tratto, ebbe l'impressione d'aver accanto a sè qualcuno, mentre senti sfiorarsi da un tocco lieve e soavissimo.

Alzò il capo, e vide la *Sitna Miryam*, che chinandosi su di lei con uno sguardo di materna comprensione, le disse dolcemente:

« Coraggio!... Non piangere!... Avrai un altro figliuolo, che sarà la tua consolazione... ».

La povera madre rimase senza parola: possibile?... Le pareva di non aver diritto a quella predilezione di conforto, perchè era musulmana, fedele al Corano e a tutte le sue prescrizioni. E fissando con lo sguardo stupito la bella Signora, cercava di balbettare qualche parola per ricordarglielo...

Ma la Madonna la prevenne, rispondendo in un luminoso sorriso d'indicibile tenerezza: « *Ma io voglio bene anche ai musulmani!* »... E scomparve...

Tutto ritornò nell'ombra e nel silenzio; la luce però di quel sorriso e la risonanza di quelle parole riempivano di conforto il cuore della madre, che non piangeva più, sebbene non osasse quasi credere a se stessa per ciò che aveva visto e udito.

I Musulmani nel mondo sono 365 milioni, adorano un solo Dio che chiamano Allah, secondo la dottrina predicata da Maometto. Vengono detti anche Maomettani



a una madre musulmana

Ma l'avvenire doveva mostrarle l'avveramento di quella confortatrice parola. Un altro figliuolo venne a prendere il posto del perduto e a ridare alla povera signora la pace e la gioia dei suoi riacquistati diritti.

Un figliuolo veramente di consolazione: buono, intelligentissimo, favorito egli pure da particolari e sensibili tocchi della predilezione di Maria.

Seppi più tardi che la mamma si riprometteva di condurlo in Italia pei suoi studi superiori; ma poi sopraggiunse la guerra; anch'io do-

vetti allontanarmi da Gerusalemme e non potei saper più nulla...

Mi rimase però sempre nell'anima, come un sorriso di speranza a illuminare gli aridi solchi dell'apostolato missionario fra i mussulmani, il ricordo di quella parola della Madonna. Anche se il lavoro è difficile, ingrato, forse apparentemente sterile... a suo tempo darà i suoi frutti, per la potenza del materno amore di Maria, che ci assicura dolcemente: « *Io voglio bene anche ai musulmani!* ».

Una Figlia di Maria Ausiliatrice missionaria nel Medio Oriente



maomettani a

Lourdes

Un pellegrinaggio eccezionale è sfilato per le vie di Lourdes dal 6 all'8 dicembre u. s.; un folto gruppo di musulmani che hanno voluto partecipare alla vita cristiana della città, ai piedi della Vergine.



Il giorno dell'Immacolata hanno ascoltato la S. Messa celebrata da S. Em. il Cardinale Valerio Valeri: accolti dall'amore della Chiesa, in un posto d'onore, di fronte al trionfo dei Vescovi.

Su invito di S. E. Mons. Thèas, Vescovo di Lourdes, hanno poi partecipato alla processione del SS. Sacramento: quattro di loro reggevano le torce che circondavano il baldacchino. In testa marciavano altri due, con lo stendardo del loro gruppo e l'insegna: una croce con affisso sui bracci un cartellone con la mezzaluna verde su cui si staccava la M di Myriam (Maria).

Dopo la processione nove ammalati del pellegrinaggio furono immersi nelle piscine.

La stampa francese ha dato un risalto grandissimo al fatto: come a qualcosa di portata eccezionale.

Certo, nella ricerca ansiosa di unità, che caratterizza la nostra epoca, Maria ha un posto sempre più centrale, per il fascino che la sua maternità esercita su tutti gli uomini, a qualunque fede essi appartengano.

Chi non ricorda l'accorrere commovente di buddisti e musulmani sulle vie che Nostra Signora di Fatima percorse, nel suo pellegrinaggio mondiale? Quando — uno fra i tanti esempi — nel Mozambico la comunità Sunnita (setta musulmana) fermò il corteo della Vergine, i capi religiosi Le indirizzarono pubblicamente un omaggio, ornando la statua di una collana preziosa, unendosi, quindi, alla folla dei cristiani che accompagnavano la Madre di Dio.

Adesso, a Lourdes, è l'Islam che va incontro a Maria, in quella che può dirsi la sua città.

PREGHIERA DI UNA MUSULMANA

a Maria

« Madre, io sono una tua figlia. Ascoltami un poco stasera. Ho tanta gioia nel venirti a parlare, nel venirti ad aprire il mio cuore. Tu mi ascolterai, non è vero? Mi ascolterai senza stancarti.

Sai? Ho sempre sognato una mamma come te. Le nostre mamme africane sono buone, tu lo sai, ma hanno tanti pensieri e tante pene con quei bimbi pesanti sulla schiena e i grossi cesti sul capo e non hanno tanto tempo per darci retta.

Tu invece sei tutta nostra, ancora più nostra mi pare di noi africani, che per tutti gli altri ragazzi del mondo.

Prima di tutto, non venisti a rifugiarti fra noi quando fosti scacciata dalla tua terra?

Avresti potuto andartene verso il Nord, o verso Est, o verso Ovest: e invece prendesti la via del Sud, e scegliesti la nostra Africa.

E quando facevi la cucina stavi accovacciata in terra intorno a un focherello di legna, a un pentolino di coccio, come facciamo noi...

E quando volevi un po' d'acqua, non avevi un rubinetto lucente o altre cose sapienti, ma te ne andavi semplicemente alla fontana e tornavi indietro cantando, con la giara sulla testa... come noi, camminando a piedi nudi sui sassi...

E quando Giuseppe non aveva lavoro, anche tu, forse, hai sofferto la fame, come noi.

Perciò devi capire così bene quanto abbiamo bisogno di te: come gli altri... più degli altri, forse noi abbiamo bisogno della tua gioia, così diversa da quella sfrenata delle nostre danze che si protraggono per notti intere.

La tua gioia nasce dal servizio, dall'oblio di sé.

Vergine Maria, stasera il mio cuore è pieno di desideri. Raccoglili tu... grazie! ».

MADIA KAFUMBE,
Lourdes,
autunno 1958



AFRICA - «E quando volevi un po' d'acqua, non avevi un rubinetto lucente, ma te ne andavi semplicemente alla fontana e tornavi indietro cantando, con la giara sulla testa... come noi, camminando a piedi nudi sui sassi...».

Il rosario musulmano

Anche i musulmani hanno una specie di rosario. Anzi ne hanno di due specie. La prima è usata dai Capi ed è composta di 101 grani, per ricordare le 101 perfezioni di Allah. La seconda ne ha solamente 33, in ricordo degli anni di Gesù, che essi ritengono un Profeta, ed è divisa in tre parti. Il fedele mentre scorre la prima parte, per ogni grano, dice: *Allah sia lodato*; nella seconda: *Allah sia ringraziato*; nella terza: *Allah è grande*.



il calendario musulmano

è lunare, ossia si regola dal corso della luna. Nello spazio di 30 anni comprende 19 anni di 354 giorni e 11 anni di 355. I mesi non corrispondono alle stagioni, ma anticipano di circa 11 giorni ogni anno, sicché ogni otto o nove anni un dato mese si sposta d'una intera stagione. I mesi dell'anno sono 12, alternativamente di 30 e 29 giorni. Gli anni sono contati dall'egira, emigrazione di Maometto a Medina, ossia dal 622 dopo Cristo. 13

P. CARLO DE FOUCAULD

Si è compiuto lo scorso anno il centenario della nascita di Carlo De Foucauld, eremita, missionario del Sahara, Fondatore dei Piccoli Fratelli e delle Piccole Sorelle di Gesù.

Carlo De Foucauld nacque a Frasburgo il 15 settembre del 1858. Fu ucciso a Tamanrasset nel Sahara il 1° dicembre del 1916.

Eccovi alcuni spunti della sua interessante vita tratti da «I testimoni dell'Amore» di Giovanni Barra.

Elegante ufficiale

Carlo de Foucauld era un elegante ufficiale uscito dalla scuola militare di Francia di Saint-Cyr. Promosso luogotenente, fu mandato in Algeria a comandare un reparto dislocato in quel paese. Si innamorò dell'Africa e decise di diventare esploratore. Partì per una esplorazione al Marocco. Ritornò a casa con l'animo pieno di inquietudine. Qualche pagina di un libro cristiano che egli aveva aperto in un momento di angoscia, il silenzio, la solitudine del deserto, la vita semplice e primitiva condotta per tanto tempo, lo avevano profondamente colpito.

Incontro con Dio

Una sera dell'ottobre 1886 Carlo De Foucauld si presentò a Padre Huvelin, un umile prete di Parigi che con la sua santità attirava attorno al suo confessionale frotte di giovani.

— Signor Abate, io non ho fede: vengo a chiederle di istruirmi — Padre Hevelin lo guardò.

— Inginocchiatevi, confessatevi a Dio: crederete.

— Ma non son venuto per questo.

— Confessatevi.

Si inginocchiò e confessò tutta la sua vita.

Quando l'abate vide rialzarsi il penitente assolto, riprese:

— Siete digiuno?

— Sì.

— Andate e comunicatevi.

GIOVANNI BARRA

I TESTIMONI DELL'AMORE - edizioni I.S.M.E. Parma - L. 800

APOSTOLO DEL SAHARA

Così Carlo De Foucauld andò subito alla sacra Mensa e fece la sua « seconda prima Comunione ».

Dio l'aveva ghermito e l'aveva fatto sua preda. Da questo punto la sua vita di ex ufficiale sarà interamente bruciata per il Signore. Passerà attraverso varie esperienze, in attesa che si renda chiara la sua vocazione, finchè scoprirà che la sua vocazione è il deserto. Costruirà un eremitaggio nel centro dell'Algeria e lì passerà la sua vita di penitenza e preghiera per la *conversione del mondo musulmano*.



Villaggio di AKKA sulle rive del Lago Debo, sul Niger. L'intera vallata del Niger è islamizzata e anche i piccoli villaggi hanno la loro moschea costruita con mattoni di terra secca.

così ha parlato P. C. Foucauld

Alcune sue parole danno la misura della profonda unione a Dio cui era arrivato:

- Bisogna che io mi aggrappi alla vita di fede.
- Non occuparmi della mia salute o della mia vita più di quanto un albero non si occupi di una foglia che cade.
- Riservare tutte le mie forze per Dio.
- La debolezza dei mezzi umani è una causa di forza.
- Gesù è il maestro dell'impossibile.
- Una cosa che noi dobbiamo assolutamente a nostro Signore è questa: non aver mai paura di niente.
- Ho tutto quello che occorre per fare un bene immenso ad eccezione di me stesso.

COME HA VISSUTO

*Alcuni episodi
rivelano la santità
della sua vita*

Per ventisei anni non dormì mai una sola volta nel letto.

Su una stuoia, per terra, su una cassa, sul pavimento della chiesa vicino all'altare.

Un mattino un ufficiale dei Cacciatori d'Africa, suo amico, levatosi prestissimo per venire all'eremitaggio, trovò il Padre coricato al riparo di un muro non finito.

— Come mai, — gli domandò — non dormite più nella cappella?

— No.

— Ma mi diceste che stavate tanto bene là!

— È ben per questo che ho

16 cambiato.

Poco tempo dopo per dormire sceglieva la sacrestia. Così stretta che non poteva distendersi. A chi gli faceva notare il disagio rispondeva: « Gesù sulla croce, non era steso ».

— Perdonatemi — gli disse un giorno un Padre che doveva assentarsi — se devo lasciarvi solo.

E Padre de Foucauld: — Oh! io non sono mai solo.

Ma se Dio era sempre con lui, non si poteva dire così degli uomini. La sua regola di vita austerissima allontanava. Eppure Padre de Foucauld era vissuto sognando una Congregazione da lui fondata: « Piccoli Fratelli di Gesù ».

Il suo cadavere, sotterrato nella posizione in cui era stato ucciso, in ginocchio, coi gomiti legati dietro il dorso, è stato un seme. Quel seme di cui parla il Vangelo, che deve marcire perchè ne vengano frutti copiosi.

Nel 1933 — 17 anni dopo la morte di Padre de Foucauld — il Padre Voillaume inaugurava la prima « Fraternità » a El Anoidh Sidi Cheikh, a sud di Orano.

PICCOLI FRATELLI e PICCOLE SORELLE

Oggi la famiglia di Carlo de Foucauld si sviluppa vigorosamente. Parecchie centinaia di Piccoli Fratelli e Piccole Sorelle, attratti da questo ideale assoluto di povertà, di vita nascosta, di umiltà, seguono le orme e lo stile di lavoro del loro fondatore. In Francia, nell'Africa del Nord, nell'Egitto, in Siria, in Palestina, nell'America del Sud e del Nord, nei quartieri poveri delle nostre città industriali o delle ville brulicanti del Mediterraneo, essi hanno installato la loro Fraternità...

Il programma dei Piccoli Fratelli si può riassumere in una frase scritta da P. Carlo de Foucauld a Tamanrasset, che è, forse, la frase più profonda della sua esperienza spirituale: « È amando gli uomini che si impara ad amare Dio ».



SUDAN FRANCESE - Un notevole Songay nella città di Gao. I Songay, appartengono all'islamismo fin dal sec. XI. La prima missione cattolica fu fondata a Gao nel 1946.

il REGALO

Ibrahim, il vecchio sceicco, disse:

— Domani andrò alla Mecca.

Da buon musulmano, ossequente a Maometto, stava per fare il pellegrinaggio comandato.

Quella sera il villaggio arabo era in fermento. Tutti venivano da Ibrahim a chiedergli qualche cosa.

— Portatemi un ricordo dalla Mecca — dicevano le donne dal velo sugli occhi.

— Portatemi qualcosa di buono — dicevano gli uomini dal fez a pentola.

— Portatemi un regalo, un palloncino colorato, un cavalluccio a dondolo, un campanellino d'argento...

— dicevano i bambini dal caftan a colori gentili.

— Oh! Ma come faccio a ricordarmi di tutto? — sospirò il vecchio arabo lisciandosi la barba. — Fate così: ciascuno scriva su un foglietto il

... il vecchio sceicco, disse: « Domani andrò alla Mecca ».



dalla Mecca

LA GENTILE STORIELLA, DI PRETTO SAPORE ARABO, METTE IN LUCE UNA GRANDE VERITÀ: « CON NULLA NON SI FA NULLA. FA TUTTO QUELLO CHE PUOI PRIMA DI CONFIDARE NELLA GENEROSITÀ ALTRUI »

suo desiderio; e alla Mecca, se Allah mi aiuta, cercherò d'accontentarvi.

Tutti scrissero ciò che desideravano, e correvano a portare il foglio a Ibrahim, il quale leggeva e metteva via.

Venne anche Ismail, un grazioso fanciullino a cui sfavillavano in fronte due occhi vivi come stelle.

— Un fischietto io voglio! — disse il piccolo; e col suo bigliettino presentò allo sceicco anche una moneta.

— Me lo porterete un fischietto?

Il vecchio arabo sorrise. Prese il foglietto e la moneta, e disse:

— Te lo porterò.

Il giorno dopo Ibrahim partì per la Mecca. Alto sul suo cammello, attraversò il deserto...

Va e va; sabbia e sabbia; sole e sabbia... Arrivò al mare e si imbarcò. La nave si avvicina alla sponda spirata; ma che vento oggi sul mare...!

Ecco all'orizzonte la Mecca: la candida città tutta cupole e minareti, tra boschi di eucalipti. Ecco la Kaaba dove sta la pietra nera portata dall'angelo. Dall'alto del minareto echeggia la voce monotona del muezzin che, inchinandosi, grida ai quattro venti: « Non c'è altro Dio che Allah e Maometto è il suo profeta ».

*

Era passato quasi un mese quando Ibrahim fu di ritorno al suo villaggio.

Tutti corsero alla porta della sua casa a chiedere il dono per cui si erano raccomandati; ma Ibrahim era serio, non rispondeva a nessuno; e con lo sguardo severo, attraverso le sopracciglia ispidi, andava scrutando la folla.

Scorse finalmente il piccolo Ismail che agitava le manine, impaziente nell'attesa. Lo chiamò a sé e gli diede, a lui solo!, il regalo promesso: un fischietto.

E per gli altri? Nulla!

— E a noi, non l'avete portato il regalo? — chiesero gli altri, delusi.

Ibrahim si lisciò la barba e raccontò:

— Statemi a sentire. Mentre io mi trovavo in mare e stavo sul ponte della nave a guardare la sponda ormai vicina, venne una folata di vento improvviso, e mi portò via tutti i foglietti delle vostre richieste. Solo la carta di questo fanciullo, perchè ci stava sopra una moneta che la teneva ferma, resistette al vento e aiutò la mia memoria a procurare il regalo.

E quella sera, mentre la luna spuntava dietro i palmeti, nel villaggio arabo un fischietto trillava, trillava senza fine; e un fanciullo era felice.

L'altra gente invece, delusa e scontenta, stava sotto la tenda a fare in cuor suo questa considerazione: « Con nulla non si fa nulla! Chi niente dà, niente avrà... ».

EGIDIO MARCOLINI S. I.

Leggete **STORIE DI CENTO PAESI** - Serie 1-2. Editrice *Missioni*
Fondamenta Nuove 4885 Venezia

il SUDAN

Il paese. Il Sudan ha una superficie di circa due milioni e mezzo di chilometri quadrati con una popolazione di circa 11 milioni di abitanti.

A Nord il Paese è in parte deserto; al centro è formato da steppe e savane immense con due mesi di piogge; e al Sud da paludi, vallate, colline e boscaglie con sette mesi di piogge.

Popolazione. Il Nord è popolato da un miscuglio di arabi musulmani con razze sudaniche preesistenti. Il centro è popolato da un misto di arabi con razze di neri sudanesi. Vi sono anche gruppi di neri puri come i Nubani, i Funj e gli Hadèndowa. Quanto a religione al centro vi sono neri musulmani, superficialmente islamizzati e veri pagani.

Al Sud invece ci sono tutti neri pagani e cristiani con qualche leggera penetrazione qua e là di musulmani. I Musulmani al Sud, non superano i 35.000 su una popolazione di 3 milioni.

Il Cristianesimo nel Sudan vi fu portato dall'Apostolo Matteo e fiorì per più di 12 secoli. Vi sono frequenti e numerose tracce di due Regni Cristiani fino al XIV secolo: quello di Napàta presso Merowe e quello di Soba a Sud di Khartoum. Le distanze, la separazione da Roma coll'eresia monofisita e la pressione arabo-musulmana ne causarono il crollo e la quasi oblitterazione.

Storia della Chiesa nel Sudan. Il Cristianesimo vi fece ritorno con Padre Ryllo S. J. e la erezione del Vicariato dell'Africa Centrale nel 1847. Vi lavorarono l'Istituto Mazza di Verona, i Cappuccini Tirolesi ed infine il Comboni fino al 1881. Poco dopo, la bufera maddista ne distrusse tutte le opere. Con la riconquista del Sudan da parte degli Anglo-Egiziani



nel 1898, la Chiesa riprese la sua attività: nel 1900 a Khartoum, nel 1902 tra gli Schilluk di Malakal, nel 1904 nel Bahr el Ghazal, nel 1910 a Gulu in Uganda e di là ridiscese il Nilo verso Juba nel Sudan. Nel 1912 era a Mupoi tra gli Azande.

Stato presente. La Chiesa Cattolica del Sudan al presente conta quattro Vicariati e due Prefetture Apostoliche con una popolazione di circa 230.000 Cattolici, 40.000 Catecumeni ed altri 300.000 simpatizzanti. Il Clero nativo è rappresentato da 15 sacerdoti e da un Vescovo con varie comunità di Religiosi e Religiose.

IL BAHR EL GHAZAL

► La Missione del Bahr el Ghazal fu iniziata nel 1904. Il 1906 fu un anno cruciale, perchè la morte di parecchi giovani missionari fece tentennare i Superiori sulla possibilità di continuare a lavorare in un clima così duro. I sette primi neofiti costarono ben 7 anni di duro lavoro e di ansietà. P. Firisin a Wau si vide ben due volte la Missione messa a fuoco.

► Nel 1910 partirono dal Bahr el Ghazal i fondatori della fioritissima Missione comboniana di Gulu in Uganda e nel 1912 fu dato inizio alla Missione di Mupoi.

► Nel 1913 il Bahr el Ghazal fu eretto a Prefettura Apostolica e nel 1917 a Vicariato Apostolico, con Mons. A. Stoppani successivamente primo Prefetto e primo Vicario Apostolico.

ATTUALMENTE il Bahr el Ghazal conta 18 stazioni missionarie con 35.000 cattolici su una popolazione di 720.000 anime di cui 620.000 sono Denka e gli altri 100.000 appartengono a 23 tribù diverse.



MUPOI (Sudan) - La coltura più importante del territorio zandè, nel Sudan meridionale, è quella del cotone. Le fotografie mostrano un ragazzo che porta un cesto in cui deve porre il cotone raccolto, e il mercato del cotone a Yambio.

154 catechisti coadiuvano i missionari nel lavoro evangelico.

Il Seminario Minore di Bussera conta 150 alunni nelle classi del ginnasio.

La congregazione religiosa dei Fratelli di San Giuseppe a Rafili conta: 6 professi, 5 novizi, 4 postulanti e 21 aspiranti.

La congregazione delle Suore di Nazareth ha: 5 novizie del 2° anno, che faranno la loro Professione religiosa il prossimo 24 maggio nella Cattedrale di Wau dedicata



a Maria Ausiliatrice, 3 novizie del 1° anno, 6 postulanti e 2 aspiranti. Per queste la situazione è assai difficile. Basti dire che la postulante Susanna Aluél, figlia del capo denka Akòc Majòk, dovette fuggire ben tre volte da casa e l'ultima evasione avvenne il mese scorso, dopo tre mesi di sorvegliata reclusione. Qui le donne sono preziose perchè col matrimonio portano vacche o danaro in famiglia e... nessuno vorrebbe regalarle al Signore.

Nel Vicariato vi sono due piccoli reparti di maternità a Raga ed a Kuajok, con a capo una Suora diplomata.

La Missione cura pure circa 600 lebbrosi e ne aiuta un altro migliaio con cibarie e vestiti. Circa 100.000 pazienti trovarono aiuto e medicinali nei vari Dispensari delle nostre stazioni.

I Catecumeni sotto istruzione sono circa 5000 di cui 3577 nei catecumenati e gli altri nelle scuole.

LA CATTEDRALE DI WAU

La Cattedrale di Wau, dedicata a Maria Ausiliatrice, fu costruita nel 1953-1956 dai Fratelli Coadiutori Comboniani, su disegno dell'ingegner Bruti di Verona. L'edificio è in stile romanico. Misura 54 metri di lunghezza per 21 di larghezza alla facciata e 40 ai transetti. La Croce della cupola si trova a 36 m. di altezza. Ha 1314 metri quadrati di superficie. Vi hanno contribuito le offerte del Sudan per circa 3 milioni, dell'Italia per 12 milioni e per il resto i benefattori U.S.A.

La Cattedrale di Wau fu solennemente benedetta da S. E. Mons. Mason, Vicario Apostolico di Wau, e aperta al culto la sera del 7 dicembre 1956. Wau è capoluogo della provincia del Bahr el Ghazal nel Sudan meridionale. La cerimonia si svolse alla presenza di tutti gli Ordinari del Sudan, di numerose personalità politiche e di una gran folla di fedeli.

Venti muratori della tribù Denka, occupati nella costruzione di questa Cattedrale hanno già abbracciato la religione cattolica, mentre altri hanno chiesto di studiare il catechismo.

L'Ausiliatrice ha già cominciato la sua opera di conquista!





STATUA DI MARIA AUSILIATRICE DESTINATA A WAU. È alta cm. 250, scolpita artisticamente in legno e finissimamente colorita e con decorazione ricca ad oro, con le corone intagliate e indorate; è opera dello scultore Giac. Vincenzo Mussner di Ortisei. La spesa di questa statua è stata coperta dalle offerte raccolte dalle Zelatrici Missionarie delle Diocesi di Torino (L. 200 mila) e da quelle raccolte dai Gruppi A.G.M. (L. 154.000). A tutti gli offerenti il più sentito ringraziamento, anche da parte di S. E. Mons. E. Moron, Vicario Apostolico di Wau.

Esemplare morte di cattolici sudanesi

Il 23 gennaio 1956 sono stati fucilati a Yambio, 15 sudanesi del Sud, rei di aver preso parte all'ammutinamento dell'anno precedente.

Mentre erano condotti al luogo dell'esecuzione, i cattolici recitavano ad alta voce il rosario. Gli ultimi 100 metri li percorsero cantando a voce chiara e spiegata l'inno religioso: «O Gesù, che per mio amore portasti la croce al Calvario, concedimi nella tua dolce misericordia, di soffrire e morire con te».

Un certo Marcello Andala, il giorno precedente all'esecuzione, pregò i suoi parenti di non portare il lutto per la sua morte e di non radersi i capelli, secondo il costume pagano, ma di pregare per il riposo della sua anima. Lo stesso condannato inviò, per mezzo del Padre missionario, un messaggio a S. E. Mons. Mason, Vicario Apo-

stolico di Bahr el Ghazal: «Chiedo, perdono di aver trasgredito le leggi di Dio e della Chiesa, per la mia condotta morale e per i cattivi esempi dati agli altri. Esprimo la mia profonda gratitudine a Lei e ai missionari per quello che hanno fatto per me. A lei chiedo la carità di ricordarsi di me nelle Sue preghiere. La prego, infine, di trasmettere ai miei parenti ed amici queste mie ultime parole: in punto di morte vedo le cose assai diversamente da come le vedevo quando la vita ancora mi sorrideva; i piaceri del mondo, il denaro, la carriera non sono motivo di conforto per l'uomo nel momento in cui si prepara ad affrontare il giudizio di Dio».

*

Un detenuto apostolo - Un certo Longino, detenuto in una prigione del Sudan settentrionale, in 6 mesi ha catechizzato e preparato al battesimo 250 compagni di pena.

NOTIZIE SUDANESI

lo sai che:

- ~ il Sudan è repubblica indipendente dal 1° gennaio 1956?
- ~ la bandiera del Sudan è formata da tre bande orizzontali: una azzurra, simbolo dell'acqua del Nilo, una gialla, simbolo del deserto e la terza verde, simbolo dell'agricoltura, ricchezza del Paese?
- ~ la bandiera del Sudan non ha nessun simbolo religioso e quindi rappresenta tanto il Nord, musulmano, quanto il Sud, pagano e cristiano?
- ~ il Nilo Bianco nasce dal lago Alberto e dal lago Vittoria?
- ~ il Nilo Azzurro nasce dal lago Tana?
- ~ Khartoum è la capitale del Sudan?
- ~ a Khartoum morì il 10 ottobre 1881 l'apostolo della Nigrizia Mons. Daniele Comboni?
- ~ «O Nigrizia o morte» era il motto di Mons. Comboni?
- ~ Mohammed Ahmet era il Mahdi del Sudan cioè il profeta atteso?



SUDAN - Lo stregone azandè per cercare la causa della malattia di questa giovinetta intreccia una danza intorno ad essa.

Stregoneria tra gli Azandè

Gli Azandè, tribù del Sudan meridionale, come tutti i popoli primitivi in genere, si affidano alle arti di alcune persone chiamate *binza*, specie di stregoni, i quali, con danze speciali, ricercano le cause di malattie o malocchio.

È interessante vederli agghindati con tutto il loro apparato che consiste in un cappello coperto di piume di uccello, varie pelli di animali

tabù legate intorno alla cintola e due sistri nelle mani.

Giunti presso il malato gli danzano ripetutamente d'intorno agitandosi e contorcendosi in movimenti parossistici, ripetendo i vari motivi musicali a cui i presenti rispondono in coro.

Scopo delle loro danze e fracassi è di individuare le cause del *mangu* (malocchio) e porgere al malato le medicine necessarie.

la Lanterna di Maria in

L'albergatore di Nara stava sulla porta di casa guardando i passanti. Molti di essi erano pellegrini diretti al più venerando centro buddista del Giappone. I pellegrini potevano facilmente essere riconosciuti dal loro vestito di penitenza, dal kimono che giungeva solo al ginocchio, calze bianche e sandali, con un campanello in una mano, un bastone nell'altra, un fagotto sulla schiena ed un recipiente per le offerte sulla spalla, tutti ricoperti di un grande cappello rosso.

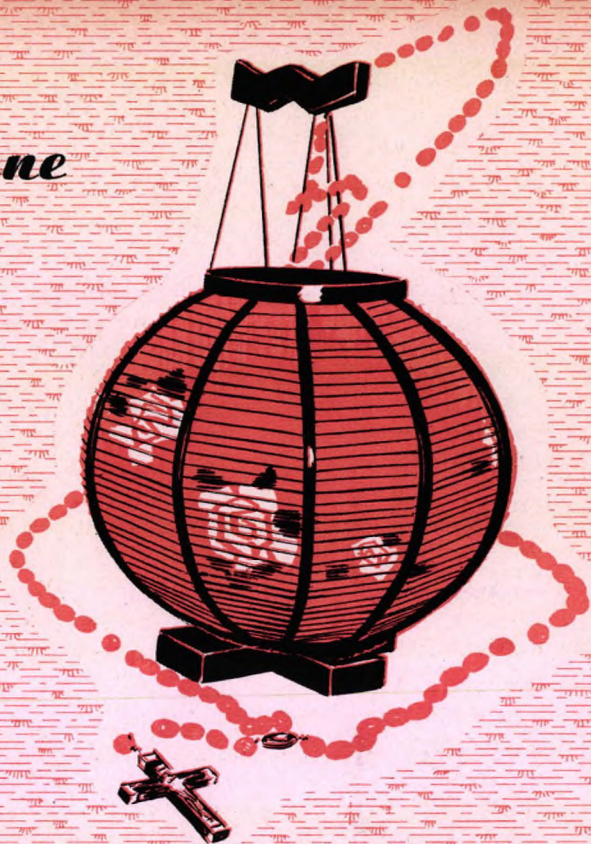
L'albergatore si riprometteva parecchi clienti tra quei pellegrini. Al sopraggiungere di ogni forestiero il suo cuore si apriva alla fiducia. Sperava che qualcuno di essi riconoscesse la simbolica lanterna che pendeva sulla sua porta. Se il viaggiatore proveniva da Tokyo, Nagasaki o Hiroshima, e se fosse stato uno dei suoi, avrebbe potuto avere notizie dal centro del cattolicesimo, che sopravviveva nel cuore del Giappone, quantunque in quel tempo (di persecuzione) non vi fossero più nè preti nè chiese.

Tutte le botteghe e alberghi lungo la grande via avevano delle lanterne giapponesi sulle loro porte, ma nessuna era di una trasparenza blu-Madonna, con la base fatta a croce e con i caratteri di *Ave Maria* scolpiti in un angolo nascosto. Il viaggiatore casuale non avrebbe vista nessuna differenza tra lanterne dal color rosso, giallo o verde. Solo un cristiano avrebbe fatto caso alla lanterna blu e avrebbe capito ciò che significava.

Se dopo aver riconosciuta la *Lanterna di Maria*, il viaggiatore fosse entrato nel giardino di Yoshida Kamura e, guardando alla tavola illuminata da lampade dai vari colori, passando oltre, si fosse diretto ad una tavola posta in un angolo, che aveva una lanterna blu con il piedestallo fatto a croce, il cuore dell'albergatore avrebbe palpitato di gioia. All'ospite avrebbe portato non una, ma due tazze di the, una per lui e l'altra per sè.

Lo straniero indicando la lampada avrebbe mormorato: *Ave Maria*;
28 Kamura avrebbe così riconosciuto che l'ospite era cattolico, un membro

Giappone



della sacra famiglia della Fede. Assieme, a voce bassa, avrebbero recitata l'*Ave Maria*. L'ospite sarebbe stato invitato a passare la notte nell'appartamento della famiglia. Se la cosa non fosse sembrata essere troppo pericolosa, egli avrebbe accettato l'invito. Se invece la prudenza avesse suggerito di non accettare, ma avrebbe trasmesso le notizie cattoliche e dei fratelli di Fede che aveva potuto raccogliere nel suo viaggio e sarebbe ripartito. Kamura avrebbe trasmesso ad altri cattolici ciò che aveva udito e saputo.

Negli anni di persecuzione in Giappone, queste deboli fiammelle nascoste in lanterne, non solo illuminavano la via ai pellegrini, ma rendevano possibile ai Cattolici giapponesi tenersi in contatto gli uni con gli altri. 29

DUE CONQUISTE DELLA

musica

Akihiko e Isao sono le due prime vocazioni dell'Oratorio — *Salesian Youth Center* — di Chofu, cittadina alla periferia di Tokyo.

Cominciò così...

Si voleva solennizzare una festa con l'operetta *Marco il pescatore*, di Mons. Cimatti. Mancavano i quattro paggetti. Che fare? Preso il coraggio a quattro mani andammo alla vicina scuola elementare e chiedemmo al preside e alla maestra di canto se potevano «imprestarci» quattro ragazzi dei più grandicelli. «Ben volentieri! prego, cerchino loro stessi, provino le voci!» fu la risposta, nella rituale cortesia giapponese. Detto fatto, quattro vispi ragazzetti comin-

ciarono a fare la spola tra la scuola e l'Oratorio per le quotidiane prove.

«Ma! chissà che cantando le lodi della Madonna non abbiano a divenire cristiani!» pensavamo noi, speranzosi.

Il giorno del debutto i nostri quattro paganetti mandarono in visibilio il pubblico intervenuto, al punto che si dovette replicare più volte l'operetta, e non solo nel nostro oratorio, ma anche nelle vicine parrocchie.

Trascorso un anno, dei nostri quattro «moschettieri» più nessuna notizia. Finalmente un giorno, presso il cancello, scoprimmo il... nasino di *Isao* (letteralmente il nome significa *azione meritoria*). Lo invitammo ad entrare, giocò con noi, assistette al

BEPPU - (sotto) Isao con i suoi aeroplani. (a destra) D. Klinger con Isao ed Akihiko.



catechismo e da allora non abbandonò più l'Oratorio.

A lui si unì più tardi un compagno di classe *Akihiko* (lett. *figlio dell'oceano*), dalla faccia rotonda e scura, amatissimo dello sport. Per quanto piccolo suonava bene il violino e fu felice quando a Natale poté mostrare in pubblico la sua bravura con un pezzo di Mozart eseguito a memoria. ... E la grazia di Dio riuscì conquistatrice.

Il 26 giugno 1955 *Isao* ed *Akihiko*, col nome l'uno di Domenico Savio e l'altro di Francesco di Sales, ricevettero il battesimo.

Colla ripresa delle lezioni, a settembre, cominciammo a vedere *Isao* puntuale ogni mattina alla Messa delle 6,30, sempre con serietà e devozione.

«Padre, voglio farmi salesiano», fu la risposta a chi gli domandò il perchè di tanto fervore. «E per qual motivo?». «Quando entrai qui per la prima volta vidi un gruppo di ragazzi seduti sull'erba ed in mezzo a loro un salesiano che, con tanta affabilità ed allegria, insegnava il ca-

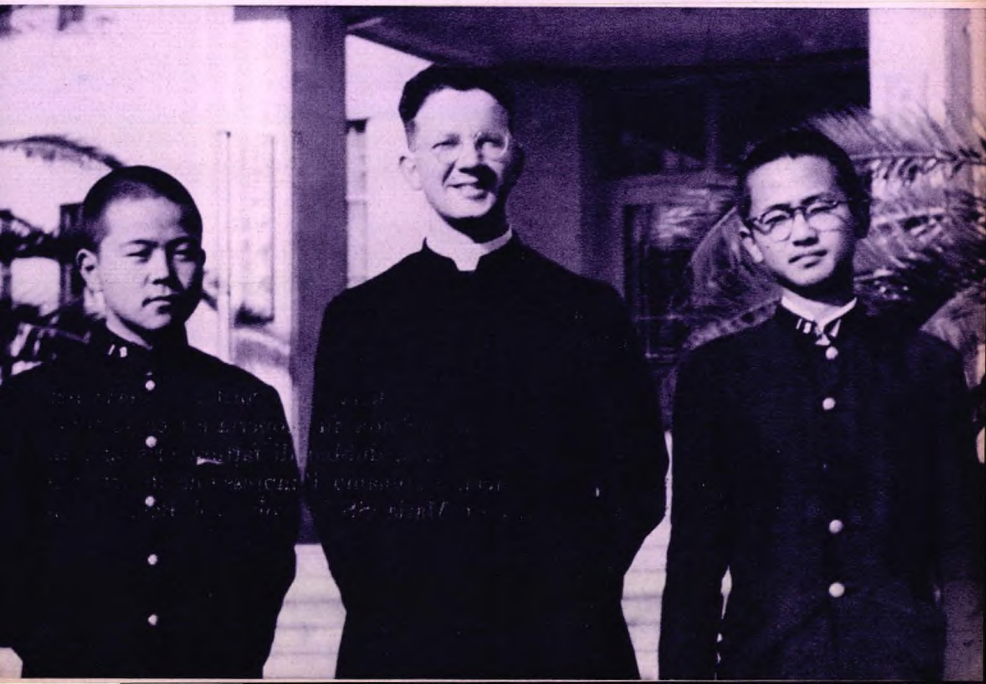
techismo. La scena mi piacque e mi colpì: anch'io voglio fare lo stesso!».

A dicembre *Akihiko* cominciò ad essere più assiduo alle pratiche di pietà. Conclusione: anche lui vuol farsi salesiano ed entrare subito nell'Aspirantato di Miyazaki. «Perchè il mondo è cattivo — diceva — ed io temo per l'anima mia. Divenendo salesiano e sacerdote salverò me stesso e gli altri». Così superati tutti gli ostacoli entrarono ambedue nell'Aspirantato. Tuttora si fanno onore ed hanno ottenuto ancora una grande conquista: anche le loro mamme, seguendone l'esempio, in breve sono divenute cattoliche.

Fra un anno inizieranno il Noviziato: *Isao* per divenire coadiutore (sa fare fra l'altro dei bellissimi aeroplani) e *Akihiko* per suonare una nota ancor più alta facendosi sacerdote e missionario nella sua terra del Sol Levante.

D. ATTILIO KLINGER

missionario salesiano in Giappone



Maria Kwannon

*Se la chiamassimo
la « Madonna travestita »
potrebbe sembrare irriverente.
Eppure è proprio così.
Si tratta veramente
della Madonna
nascosta sotto le spoglie
della dea Kwannon*

IL FATTO SINGOLARE È AVVENUTO IN GIAPPONE. *Maria Kwannon* ha la cittadinanza esclusivamente giapponese. L'audace trasformazione l'hanno fatta gli antichi cristiani, ed è una prova commovente della loro tenace devozione alla Madre del Salvatore, nel periodo della tremenda e interminabile persecuzione.

Nel 1650 lo Shogun Tokugawa Iemitsu, il terribile persecutore, poteva morire soddisfatto. Il cristianesimo in Giappone, già così fiorente, era ufficialmente annientato. Tutto era stato distrutto, anche i libri, le immagini, e qualunque oggetto religioso; quelli che rimanevano potevano segnare da un momento all'altro la morte di chi li possedeva.

Ma i cristiani superstiti non potevano dimenticare la fede che i loro padri avevano testimoniata col sangue. Nel segreto delle loro povere capanne essi custodivano gelosamente e tramandavano ai loro figli, i ricordi che erano stati loro affidati, ai quali era legata la fede avita.

Così per lungo tempo continuarono ad esistere nascoste, croci e immagini di Maria SS. dissimulate nei modi più ingegnosi. Gli sgherri governativi che andavano periodicamente ad ispezionare le case vedevano sull'altare di famiglia le statue buddiste, e non s'accorgevano che dentro alle medesime, o scolpita sotto o dietro, c'era nascosta la croce o qualche altro simbolo cristiano.

E la *Kwannon* — la dea buddista della misericordia — servì per ricordare la Madonna. La sostituzione non fu scoperta e fece fortuna.

Esistono tuttora delle statue, senza dubbio di fattura cristiana, in cui la trasformazione è completa, e abbiamo l'impressione di trovarci di fronte ad una vera statua di Maria SS., a volte col Bambino in



I chierici salesiani di Tokyo
in passeggiata a NIKKO, fa-
mosissimo parco giapponese.



GIAPPONE

D. A. Klinger fra i «buddini» di un tempio.

braccio, in stile orientale. In altre statuette si nota solo il volto occidentale, o qualche piccolo segno cristiano, a volte impercettibile; ma per i cristiani quella era la Madonna, e quando pregavano, non la dea *Kwannon*, ma Maria SS. era davanti ai loro occhi e nel loro cuore.

In molti casi questi simulacri, anche quando venne a scomparire la fede, furono custoditi in famiglia e tramandati come talismani; fino ai giorni nostri.

Alcuni anni fa una rivista riportava il caso di un giovane studente di Sendai. Un giorno in

cui erano soli in casa, il nonno lo invitò nella sua camera, cavò fuori da un segreto ripostiglio un cofanetto sigillato e mostrandolo al nipote disse: «Vedi, qui dentro c'è un tesoro di famiglia che ricevetti in consegna da mio nonno 50 anni fa; e come lui l'ha affidato a me io ora l'affido a te. Se vuoi che la nostra famiglia continui a prosperare, conservalo gelosamente e a suo tempo lo consegnerai a tuo figlio o a tuo nipote...».

Il giovane restò molto impressionato, e quando poco dopo essendo morto il nonno, volle vedere che cosa conteneva il cofanetto, si trovò davanti una graziosa statuetta di *Maria Kwannon*. Questa scoperta fu il principio del suo orientamento verso il Cattolicesimo.

Nell'ultima adunanza del Club degli studiosi degli antichi *cristiani* giapponesi, il sig. Toshima — intendente alle Belle Arti e monumenti antichi della provincia di Tokyo — raccontava questo fatto occorsogli poco tempo prima.

Era andato ad Oshima — un'isola situata di fronte alla baia di Tokyo — per esaminare la cosiddetta *tomba di Giulia Ota*, la famosa dama cristiana esiliata da Ieyasu nel 1612, la quale visse lunghi anni in quell'isola, venerata dalla popolazione per il suo zelo e la sua santa vita.

Il sig. Toshima durante la sua escursione venne a sapere che in

una casa di pescatori si conservava un cimelio molto antico, che egli sospettò avesse relazione col cristianesimo.

Andò per vederlo, ma l'unica vecchietta che trovò in casa, si limitò a spiegare che si trattava di una scatola di legno nero che la famiglia custodiva gelosamente da varie generazioni...

— E non si può vedere cosa contiene?

— Nessuno di noi ha mai osato aprire la scatola.

— Ma se l'apriessi io?

— Non posso permetterlo — concluse la vecchietta; poi soggiunse sotto voce: — se proprio desidera vedere cosa contiene, venga quando non c'è nessuno in casa... Io non c'entro, e non ho detto niente. — Salutò, e andò per le sue faccende.

Il sig. Toshimo fece un largo giro fuori, e non poté resistere alla tentazione di tornare in quella casa quando non c'era nessuno... Aprse la scatola e vi trovò dentro una statuetta, molto consunta dal tempo, ma che secondo lui potrebbe essere benissimo una Madonna, o una *Maria Kwannon*.

DON CLODOVEO TASSINARI *missionario salesiano in Giappone*

★ Sua Eminenza il Cardinale Agagianian assieme a S. E. Mons. De Furstenberg nel giardino dell'Ospedale delle Suore Missionarie di San Giovanni a SAKURAMAKI, nei sobborghi di Tokyo. L'ospedale ha duecentodue posti-letto.



FILMINE DON BOSCO

SERIE 1-19
QUADRI 33

Rivolgete le vostre domande alla
ELLE DI CI

VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO

Piuma d'argento

RIDUZIONE DEL CINE-RACCONTO DI A. ALESSI

1. *Piuma d'argento* è un piccolo selvaggio, figlio di *Aquila Nera* che vive nella foresta tropicale e passa le sue giornate a caccia.





2. Nel villaggio è arrivato il missionario, padre Antonio, che ha costruito una piccola scuola per insegnare ai ragazzi a diventare buoni cristiani e onesti cittadini.

Il Missionario con la sua bontà si è conquistato la simpatia di tutti. Anche *Piuma d'argento* gli si è molto affezionato, vuole diventare cristiano, perciò va a studiare il catechismo di nascosto, perchè il padre suo non vuole.



3. Lo stregone che si vede sempre più abbandonato, odia a morte il Missionario e si presenta ad *Aquila Nera* minacciandolo, se non impedisce al figlio di abbracciare la religione del vestenera. *Aquila Nera* proibisce a *Piuma d'argento* di frequentare il Missionario. Ma *Piuma d'argento* continua a studiare di nascosto il catechismo. *Aquila Nera* inferocito, aiutato dallo stregone, afferra il piccolo, lo lega ad una pianta e lo batte crudelmente.



4. Lo stregone non è soddisfatto, ha sete di vendetta... La colpa è del vestenera... Bisogna sopprimerlo. L'agguato è pronto. *Aquila Nera* si reca alla capanna del Missionario per avvisarlo che suo figlio è gravemente ammalato e desidera vederlo...

« La vita fugge via da lui e ti chiama... Presto! Io ti precedo!... »

5. *Piuma d'argento* ha ascoltato il piano diabolico concertato con lo stregone e vuole salvare il Missionario. Corre ad avvisare il padre Antonio, ma il suo corpo è tutto piagato per le battiture ricevute, inciampa e cade più volte...

« Signore; aiutami tu, altrimenti non giungo in tempo! ».



6. *Piuma d'argento* raccoglie tutte le sue energie, fa uno sforzo supremo per portarsi sul sentiero dove deve passare il Missionario per avvisarlo dell'agguato che l'attende.

Lo stregone sentendo rumore, infila la freccia e l'arco e appena un'ombra si profila davanti all'incerta luce della luna, credendolo padre Antonio, scocca la saetta mortale...



7. *Piuma d'argento*, colpito a morte cade a terra mandando un grido di dolore... Oh! muoio!





8. Attirato dal grido, padre Antonio ormai vicinissimo, si lancia di corsa sul piccolo caduto... Anche *Aquila Nera*, che ha riconosciuto il grido del figlio si precipita verso di lui, mentre lo stregone fugge terrorizzato. *Piuma d'argento* apre gli occhi e riconosce il Missionario: « Padre... me... la dà... l'acqua che apre... le porte del Cielo? Il Catechismo lo so tutto ».



9. Il Missionario estrae il suo acquasantino portatile e gli amministra il Battesimo... *Aquila Nera* assiste muto d'angoscia alla vita che fugge... Il sangue del piccolo martire è stato seme fecondo; ora tutto il villaggio studia Catechismo... Tra i catecumeni c'è anche *Aquila Nera*, che studia il catechismo, proprio nel luogo dove si recava di notte il suo piccolo, eroico *Piuma d'argento*.

« Io credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra ».

CONSACRAZIONE DEL TEMPIO A S. GIOVANNI BOSCO IN ROMA

sabato 2 maggio: Consacrazione. - Esposizione dell'Urna contenente le sacre Spoglie di S. Giovanni Bosco.

domenica 3 maggio: Solenne Pontificale. - Pomeriggio: omaggio della Famiglia Salesiana a Sua Santità Giovanni XXIII.

dal 4 al 9 maggio proseguiranno i festeggiamenti.

domenica 10 maggio: chiusura dei festeggiamenti. - Solenne *Te Deum*.

■ IL PAPA ED IL ROSARIO MISSIONARIO

Durante una udienza pontificia riservata al personale della S. C. di Propaganda Fide e delle Opere Pontificie Missionarie, il S. Padre ha rivelato che alle sue preghiere liturgiche per i bisogni del mondo intero aggiunge tutti i giorni il Rosario Missionario. « Siccome io sono obbligato di pregare per il mondo intero, ha detto il Papa, io recito il rosario: la prima decina per l'Europa, la seconda per l'Asia, la terza per l'America, la quarta per l'Africa e la quinta per l'Oceania ».

■ I SALESIANI NEL MONDO

L'Istituto religioso fondato da S. Giovanni Bosco conta attualmente 19.553 membri, di 71 nazioni, distribuiti in 58 ispettorie. La Società lavora in 16 territori di missione. Il *Bollettino Salesiano* è stampato in 26 diverse edizioni con tiratura di oltre un milione di esemplari. L'edizione italiana tira 300.000 copie.

■ MONUMENTO A CRISTO RE

Nel prossimo mese di maggio sarà inaugurato a Lisbona un monumento a Cristo Re la cui altezza è di 120 metri e dominerà l'estuario del fiume Tago. Tutti i Cardi-

nali di lingua portoghese e tutti i Prelati della Metropoli e d'Oltremare, assisteranno alla inaugurazione di questo monumento che risponde ad un voto fatto dai Vescovi portoghesi in ringraziamento per non essere il Portogallo entrato nell'ultima guerra.

■ DUE SACERDOTI NEL CONSIGLIO INDIANO

Due sacerdoti cattolici indiani sono stati nominati membri del Consiglio Indiano per l'Istruzione, un'associazione, che riunisce i più importanti esperti indiani nel campo educativo.

■ PREMIO DELLA BONTÀ IN BOLIVIA

Per la prima volta nella sua storia, anche la Bolivia ha organizzato il Premio della Bontà, vinto da un ragazzo di 11 anni, Justo Avalos. Motivazione: ogni domenica si reca da un amico ammalato, se lo carica sulle spalle, gli passa le braccia sotto le ginocchia inferme e lo porta in parrocchia perchè possa assistere alla Messa e al catechismo.

■ CONGRESSO MARIANO NEL VIET NAM

Con un concorso straordinario di fedeli e alla presenza di S. Em. il Card. Agagianian si è svolto nel febbraio scorso



ROMA CINECITTÀ. Il più grande tempio dedicato a San Giovanni Bosco. Un'immensa cupola, la seconda dopo quella di S. Pietro. 240 tonnellate di marmo per 20 grandi pannelli. Vi hanno lavorato 41 artisti. Hanno prestato la loro opera e forniture 60 ditte. La costruzione è durata sei anni.



CITTÀ DEL VATICANO

Un Lama del Tibet, Ministro della Istruzione, accompagnato all'Udienza pontificia da studenti di Teologia Salesiani del PAS di Roma, che fecero da interpreti. Al ritorno in patria questo Lama trovò il suo paese in rivolta contro la Cina comunista.

un riuscitissimo Congresso Mariano. Oltre 100.000 persone, venute nella maggior parte dall'interno del Paese, hanno assistito alle diverse manifestazioni del Congresso con una fede e devozione degna dei primi cristiani.

■ ANGELUS IN TUTTE LE FAMIGLIE

Una campana per la recita dell'Angelus Domini in tutte le famiglie cristiane a favore della Chiesa del Silenzio si sta svolgendo in Italia per interessamento della Direzione dell'Armata Azzurra.

■ LE «CENTRALI» DELLA CHIESA

Ci sono attualmente in tutti i continenti 3202 conventi femminili di stretta clausura: essi appartengono a 24 Ordini e Congregazioni e sono abitati da 78.000 monache — quasi l'11 per cento di tutte le religiose che sono 730.000. — Gli Ordini più numerosi sono le Carmelitane (15.333), le Clarisse (14.000) e le Benedettine (9637). L'importanza di questi centri di preghiera e di sacrificio per la vita della Chiesa è immensa: essi sono le «centrali» della Chiesa, da cui essa attinge energia e vigore.

TOKYO - Nozze a Corte

Il 10 aprile scorso grande festa in tutto il Giappone per le nozze del principe Akihito, futuro imperatore con Michiko Shoda. Il popolo ha accolto con grande entusiasmo la notizia di queste nozze: « Il Principe sposa una delle nostre ». Michiko Shoda è ammirata da tutti per la sua semplicità nel vestire, affabilità, giovialità, per la sua vasta cultura giapponese ed occidentale, amante dello sport, ma anche della vita di famiglia. Dopo la laurea in letteratura inglese si mise a studiare ricamo ed arte culinaria; ha mai pensato di diventare l'imperatrice del Giappone.

I più contenti di tutti per queste nozze sono i cattolici. Michiko Shoda è stata educata fin dalle elementari nelle scuole cattoliche. Per dieci anni ha frequentato la scuola media e l'Università del Sacro Cuore di Tokyo. Alcuni membri della famiglia sono convertiti alla Chiesa Cattolica e fra questi la sua nonna paterna.

Ha una vasta conoscenza della religione cattolica. Nel settembre scorso prese parte al convegno internazionale delle ex alunne delle Università cattoliche tenute dalle Suore del Sacro Cuore a Bruxelles, visitando anche Roma e Napoli, riportando profonde impressioni. I cattolici giapponesi pregano con fiducia che in un avvenire non lontano sul trono imperiale del Sol Levante abbia a regnare un'altra Teodolinda. Sperano che non sia lontano questo giorno che i Martiri giapponesi stanno preparando dal cielo. Sarà solo allora che i 254.000 fedeli, appena goccia di acqua nell'oceano, dei novanta milioni di abitanti diventeranno schiera innumerevole.

Che significa eschimese?

Il nome di « eschimese » significa « mangiatore di carne cruda ». La tavola eschimese è ricca, ma il pezzo preferito è, naturalmente la foca. Tutto in essa serve all'uomo, persino la pelle che è mangiabile. Come bevanda: olio, acqua, grasso e sangue di foca.

L'eschimese e la civiltà

Di due sole cose l'eschimese si riconosce debitore alla civiltà dei bianchi: del coltello da caccia (prima era d'osso o d'avorio) e del fucile con relative munizioni che rende la caccia, unica sua risorsa di vita, più facile e redditizia. Questi due articoli, insieme al tabacco, al thè, allo zucchero e alla farina sono la moneta corrente con cui gli incettatori pagano le pelli nell'Alaska.

L'eschimese uomo a 16 anni

Verso i 16 anni il ragazzo eschimese che ha seguito il padre a caccia e l'ha aiutato a fabbricare l'iglù, a tendere i lacci per accalappiare volpi e lepri bianche ed ha colpito la prima foca, è giudicato maturo per affrontare Nanùk, il terribile orso polare, e il padre gliene fornirà presto l'occasione. E quando il giovane ha superato felicemente la prova, è salutato cacciatore, prende parte alle conversazioni e danze degli adulti.

Divertimenti dei piccoli eschimesi

Siccome l'eschimese è cacciatore per vocazione e per... necessità di cose, appena il maschietto esce dal cappuccio

della mamma che gli ha fatto da culla, viene incamminato alla sua futura vocazione. Gli si permette di giocare con i cani e battersi con loro, gli si fanno come giocattoli, un piccolo arco con frecce, una minuscola slitta che deve saper accomodare da solo quando si sfascia.

Lo sapete che...

L'Alaska fu scoperta da un danese (a servizio dello zar). Che fu colonizzata dai Russi e che la prima Messa vi fu celebrata da un prete spagnolo? Che il primo tentativo missionario fu fatto da un sacerdote canadese? che il suo primo martire fu un belga, il suo primo missionario con residenza fissa un olandese, il suo primo Prefetto Apostolico un ita-

liano il suo primo vescovo un irlandese, e il primo governatore cattolico un discendente di jugoslavi?

I francobolli del Cardinal Spellman

Per la seconda volta si potrà vedere in Europa la ben nota collezione di francobolli dell'Arcivescovo di New York, Cardinale Spellman. Questa verrà esposta dal 22 al 31 maggio nella esposizione Internazionale di Filatelia di Amburgo, assieme alla collezione della Regina d'Inghilterra. La collezione del Cardinale è formata da soggetti cristiani, tra i quali « la Croce nei francobolli » « La Vergine nei francobolli » è stata preparata personalmente dal Cardinale.

ALASKA - Quattro bambini che seguono con silenzioso interesse l'arrivo del missionario al delta del Yukon.



azione A.G.M.

ARTI Adveniat Regnum Tuum

Fiat unum ovile et unus pastor



VILLA MOGLIA (Chieri)

La Giornata Missionaria salesiana preparata soprattutto col cuore e con la preghiera è riuscita molto bene. Quadri, cartelloni, statistiche, ci ambientarono... Due bei cartelloni preparati appositamente: un grande mappamondo murale che illustrava l'Opera salesiana nel mondo, e l'altro con due grandi spighe che portavano esposta sugli steli la storia passata e attuale delle quindici missioni salesiane attiravano l'attenzione di tutti. Al mattino Messa missionaria con canti... Partecipò attivamente anche la popolazione... Alla sera interessante conferenza sul Cattolicesimo in India e sull'India salesiana di Don Vittorio Vigada missionario salesiano e vari documentari missionari che conclusero in bellezza la nostra riuscitissima Giornata missionaria.

ROMA - Oratorio Maria Ausiliatrice Via S. Saba, 14

Sempre affezionate ed attivissime propagandiste di G. M. le brave Oratoriane. « Sapessi con che ansie ti attendiamo e con che gioia ti leggiamo! Le tue pagine istruiscono, divertono ed insegnano soprattutto ad amare il Signore e ad apprezzare maggiormente il grande dono divino di essere nati in un Paese cattolico ». A.R.T.!

PARMA - Istituto S. Benedetto

I « Piccoletti » — scrive D. Betrinzoli — hanno raggiunto la cifra di 110 abbonamenti con 20 abbonamenti in più dell'anno scorso. Anche qui, cifre a parte, si è pregato, lavorato, combattuto e... tremato... (c'era in pallio un sospiratis-

sottoscrivete

PER LA STATUA DI MARIA AUSILIATRICE DI WAU

Hanno inviato offerta:

Belluno, Salesiani Gruppi A.G.M. 3000; *Meda*, sign. Natale Bruzzoni 300; *Feletto Canavese*, sign.na Giuseppina Bonoma, insegnante 1000; *Frascati*, Ist. sal. Gruppi A.G.M. 1000; *Ravenna*, Ist. sal. 1000; *Milano*, sign.na Anita Bonfanti 1000; *Sarola*, sig. Domenico Ziolo 300.

Per saldare mancano ancora L. 96.000, preghiamo vivamente tutti i nostri lettori a voler venirci in aiuto.

L'Ausiliatrice non lascerà senza ricompensa gli oblatori.

Congratulazioni americane!

Cara Gioventù Missionaria,

Mi piace tanto tanto vederti in nuove vesti che vanno proprio alla moda odierna.

Sarà più facile per i giovani e le giovani specialmente averti in tasca, tirarti fuori senza tanti indugi e spiegazzamenti...

Congratulazioni! E ricordiamoci che siamo gemelli... in misura almeno. Siamo identici!

New Rochelle-New York

marzo 1959

Salesian Missions



simo gagliardetto missionario), vinto, nonostante il valore della V elementare, dalla III media A, che è... una cannonata missionaria!

A tutti un bel grazie!

CUNEO - Oratorio Don Bosco

La Giornata Missionaria salesiana fu celebrata con grande entusiasmo: molte preghiere e Comunioni, a tutte le Messe. Il Gruppo A.G.M. « Mons. Versiglia » con a capo il suo delegato si adoperò intensamente perchè riuscisse bene la Giornata. Si lavorò molto per la diffusione di *Gioventù Missionaria*. La somma raccolta discreta. « L'idea missionaria va agitata, i problemi delle nostre Missioni vanno studiati. I giovani oratoriani sono fieri di appartenere al Gruppo A.G.M. ».



(dall'alto in basso)

S. GREGORIO (Catania) - Oratorio salesiano: Autorità ecclesiastiche e civili hanno onorato la piccola mostra missionaria allestita in occasione della Giornata Missionaria salesiana.

MONTEORTONE - Istituto teologico salesiano S. Marco - Un aspetto della bella mostra missionaria che i Chierici hanno allestito per la Giornata missionaria.

VENDROGNO - Istituto Gillio - I campionissimi di *Gioventù Missionaria* con il loro insegnante e Don Siro Righetto, missionario salesiano dell'Assam.





Sapienza d'oriente e d'occidente

Amici carissimi, ART!

Coraggio! Anche se comincia a fare un po' caldo siamo alla fine! Ancora pochi giorni e poi... viva la libertà!... Ma, un momento, sarà per tutti?... Beh, non facciamo l'uccello del malaugurio... Però però, sotto amici miei! Se non avete proprio più voglia, fate uno sforzo e non sprecatelo sbuffando, scocciando il vicino, e... trucidando il professore in cuor vostro: offrite invece il vostro sforzo per un fine nobile, alto. Sarà moneta sonante con cui voi pagherete un poco la conversione d'un'anima, la pace d'una famiglia, la vita serena d'uno che la serenità l'ha perduta. Vi sentirete così doppiamente vittoriosi: di voi e di coloro che vi stanno attorno. Forza amici!

Volete offrire tutti con me quest'oggi una rosa alla Madonna, una rosa di un'Ave Maria per i Missionari? Siamo parecchie decine di migliaia i lettori di Gioventù Missionaria. Che magnificenza poter offrire alla Madonna un rosario vivo di tante Ave Maria!

Allò! Il vostro

LINZ

LASCIA O RADDOPPIA

1. Di chi parla il libro *Avventuriero di Dio*? (p. 2).
2. Di chi parla il libro *Sangue sul fiume*? (p. 4).
3. Dove si tenne l'incontro nazionale degli Agmisti per il 50° di fondazione? (p. 8).
4. Chi fece il voto di erigere 2 chiese alla Madonna se fosse stato liberato dall'assedio di *Tamas Kuli Kan*? (p. 16).
5. Cosa sono i *Fuels*? (p. 32).
6. Chi chiamò i Salesiani ad *Abadan* nel 1954? (p. 64).

7. Quando si incontrarono Don Bosco e il *Comboni*? (p. 128).
8. Quanti anni aveva il *Comboni* quando partì per l'Africa? (p. 250).
9. Cosa sono i *Safari*? (p. 500).
10. Cosa è scritto sulla tomba di *Mons. Comboni*? (p. 1000).



NB. - 30 secondi di tempo per rispondere ad ogni domanda, coll'aiuto del numero di giugno 1958. Chi indovina tutto si può proclamare campionissimo AGM. Tra i vincitori sarà sorteggiato un bel libro.

Un santone indù.
Sai dire in che
parte dell'Asia si
trovano gli Indù?

FOTOQUIZ

Chi rappresenta
questa statua?



la	vi	ta	cri	stia
re	del	au	ni	na.
vo	men	Se	ere	sio
ta	fer	l'a	sce	Mis
il	mo	re	per	le

PASSO DI RE (a 25 sillabe)
Frasedi Pio XII.

QUESTO NUMERO CONTIENE

La Madre universale	3
Maria e l'Islam	4
Amore dei musulmani a Maria	6
Maria a una madre musulmana	8
Maomettani a Lourdes	10
Pregliera di una musulmana a Maria	12
P. Carlo de Foucauld apostolo del Sahara	14
Il regalo dalla Mecca	18
Il Sudan	20
Il Bahr el Ghazal	22

La Cattedrale di Wau	24
Esemplare morte di cattolici sudanesi	26
Un detenuto apostolo	26
Notizie sudanesi	26
Stregoneria tra gli Azandè	27
La Lanterna di Maria in Giappone	28
Due conquiste della musica	30
Maria Kwannon	32
Piuma d'argento	36
Radio TV missionaria	40
Curioso ma vero	42
Azione A.G.M.	44
Sapienza d'Oriente e d'Occidente	46

COPERTINA: WAU (Sudan) Scout zandè.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

PERIODICO QUINDICINALE

Rivista dell'A. G. M.

Esce il 1° di ogni mese, per tutti i soci; il 15, per i capigruppo

Direzione e Amministr.: via Maria Ausiliatrice 32 Torino (714) - C.C.P. 2/1355

ABBONAMENTI

ORDINARIO L. 500 - SOSTEN. L. 600 - (ESTERO IL DOPIO)

Sped. in abbon. postale - Gruppo 2° - Con appr. ecclesiastica.
Dirett.: D. Demetrio Zucchetti. - Dirett. resp.: D. Guido Favini.
Aut. Tribunale di Torino: 16-2-1949, n. 404 - Off. Grafiche SEI



AFRICA - Cucina all'aper

